

MEMORIE DE **IL TROTTATORE**



a cura di **LUCIO CELLETTI** - l.celletti@anact.it

Sarà capitato a qualcuno, colto da insonnia o da precoce risveglio, di accendere il televisore nel cuore della notte e di saltabeccare sul telecomando, per una panoramica televisiva svogliata e frettolosa alla ricerca di qualcosa che possa ripagare il sonno perduto. Tra una lezione universitaria ed un film in bianco nero, "magari" cecoslovacco, sarà ugualmente capitato di imbattersi nelle riproposizioni musicali o giornalistiche di Retequattro. Alcuni anni fa, questo canale aveva l'abitudine di mandare in onda Cinegiornali



William Casoli con Crevalcore

WILLIAM CASOLI UN PROFESSORE DI SCUOLA SPARTANA



William Casoli in sediola a Navazzo

dei primi anni sessanta e di ritrasmetterli in continuazione.

Sovente capitava, di imbattersi nel servizio di un Premio Città di Trieste del 1963 in cui, a parte l'arrivo vittorioso di Behave su Farstar, non si poteva fare a meno di notare la pronuncia estemporanea del cognome di William Casoli, con l'accento sulla o, piuttosto che sulla a. Questo breve preambolo ci consente quest'oggi di parlare proprio di William Casoli, il professore delle redini, un curriculum ineguagliabile in una vita dedicata interamente all'ippica. Crediamo pertanto giusto riproporre una sua intervista, di quarant'anni fa, in cui racconta i primi momenti della sua carriera: per questo riteniamo non

dilungarci oltre onde poter riproporre larghi passi di quell'articolo denso di aneddotiche davvero esclusive.

Prima di... collegarci virtualmente con il 1969, un paio di considerazioni sintetiche.

Innanzitutto Vi invitiamo, nello spirito solito di questa rubrica a seguire sul sito dell'archivio luce il

Premio Viminale del 1953 e il Premio Fiera 1959 (successi di Casoli con Hit Song ed Erro) Nel sito (www.archivioluca.com), anche il successo romanzesco del Derby'62 con Liri già da noi sottolineato allorchè ricordammo il Conte Paolo Orsi Mangelli (a pag.20 e 21 del numero 7/2007, ancora presente sul sito Anact). E tanti altri mo-

menti della sua carriera anni '50 per i quali vale la pena spendere parte del tempo.

Infine vorremmo rivolgere un pensiero alla memoria di Luigi Miari, l'autore dell'intervista nel 1969, anticipando di fatto il suo ricordo: siamo infatti a quasi venticinque anni dalla sua prematura scomparsa.

WILLIAM CASOLI CONFIDENZIALE

da "Il Trottatore n. 12/1969

...**F**u così che William Casoli, per l'anagrafe nato il 9 giugno 1924 a Castelnuovo di Sotto, piccolo centro della padana a una quindicina di chilometri da Reggio Emilia, prese necessariamente le vie ippiche. *"Devi sapere che, da ragazzo, stavo frequentando bravo bravo le "Magistrali" di Reggio Emilia. Ma un anno, nei campionati di calcio fra le scuole, mi accaparrarono quelli dell'"Istituto Tecnico", visto che ero abbastanza in gamba. Ma fu un tradimento che rimase qui nel gozzo dell'insegnante di canto delle "Magistrali": il quale, per vendicarsi, quando faceva lezione mi dava il la con il fischiello e mi costringeva a tirar fuori delle note da sprofondare in cantina per la vergogna. Ero stonato come una zucca; e quello, per dispetto, mi tormentava a non finire. E io: hi! ho! ...hi! ho! ... finché, un giorno mi ribellai alla brutta. Morale: uno scandaloso 3 in condotta che mi costrinse a ritirarmi dagli studi e a rifugiarmi sotto la protezione di zio Paolino..."*

Dietro le spalle, c'era Paolo Jemmi, fratello della mamma di William. Comunque, lo scalpito equino, William lo aveva nelle orecchie fin da bambino. Non vi è niente di più tradizionale, in fatto di trottatori, che la pianura fra Modena e Reggio: tanto che, il suo primo basilare incentivo, Casoli lo trovò in un giorno di festa paesana, quando lo zio Paolo gli affidò tre cavalli per partecipare alle "corse su strada" che, all'antica, si disputavano in tre batterie e in tre finali rispettivamente per i primi, i secondi e i terzi. Santo cielo, che emozione e che divertimento.

Si andava a tutta birra per un lungo vialone e poi si girava attorno a una grossa botte, che era il segno della curva, per tornare indietro sullo stesso viale, ... alè alè. E come se la batteva il vecchio Alipio: vinse batteria e finale dei primi, quasi fosse Muscletone; e poi Casoli, galvanizzato, vinse addirittura anche le finali dei secondi e dei terzi. Figurarsi Castelnuovo di Sotto, tutta plaudente a quel ragazzo trionfante..

Chi non si sprecò in elogi fu lo zio Paolo, che non vedeva niente di buono in quell'euforia: perché i cavalli, se uno si decide a frequentarli, vogliono dire dura gavetta. Ne sanno qualcosa William Casoli e Sergio Brighenti, passato anche lui sotto la tutela giuridica di Jemmi in quegli anni verdi. Eh sì, talvolta verdi dalla bile, sottolinea Casoli: perché con il signor zio c'era poco da scherzare.

Si parla degli anni, verso il 1940, in cui Paolo Jemmi era un

ometto di mezz'età, che a prima vista sembrava tanto amabile e bonario; e in pista si faceva apprezzare con qualche cavallo che portava il verde-blu di Silvio Viappiani o il rosso di Bonfiglio Bandini: cavalleria di terza fila, eppure ben gradita agli occhi degli spettatori: Glory Peter, Peter Bingen, Ulderico, Breus, Fra Galdino, Triestino, Gran Pilastro... erano sempre lì, da bravi soldati, a raggranellare, pur con un sacco di acciacchi, un po' di soldini; e a far contenti soprattutto quelli che allora giuocavano il "secondo arrivato". Per mettere un po' in sesto quell'Ulderico e quel Peter Bingen, bisognava lavorare di gomito sugli arti e ingegnarsi alla bell'e meglio...

Beh, questa con William Casoli è un'intervista confidenziale che prende la china antica, senza un minimo briciolo del tono scandalistico che usano oggiogiorno i rotocalchi per rendere più piccante la lettura, ma i personaggi sportivi devono essere fatti così, senza indulgere; in specie, poi, gli uomini di cavalli. Così la figura di Casoli esce a questo momento umilmente, in filosofica semplicità, da quella che era la scuola spartana di Paolo Jemmi, il maestro con la bacchetta in mano, che non ne lasciava scappare una. E Casoli lì a Bologna, e poi a Villa Glori e a Montecatini, lavora che ti lavora, attorno ai trenta ospiti degli stalli; e a sognare per anni, la dolce vita, come nel dì del trionfo paesano di Alipio.

Aspetta e spera, aspetta e spera. Finché, quando William compie i diciotto anni, lo zio Paolo accondiscende al gran debutto ufficiale del nipote come allievo, all'Arcoveggio: per la storia, mercoledì sera 8 luglio 1942, con il 4 anni Brivido, un Clyde the Great che non era poi neanche male. Ma Casoli precisa che quella data non è affatto storica: in corsa, una magra da andarsi a nascondere sotto terra. Vince Rino Martelli con Aquila; Brivido è solo terzo in un inglorioso 1.32.1.

Parlare con Casoli è assai gradevole: è un interlocutore molto vivo, sia che vada a lontani ricordi, sia che s'intrattenga su cose futili o importanti: è medesima l'acutezza, la centrata immediatezza dell'argomento.

Il signor zio è inflessibile ma a lui si deve volere un gran bene, poiché ha dato ai suoi prediletti una regola fondamentale di vita, ha insegnato di non montarsi mai la testa, di apprezzare profondamente i valori umani e morali dell'esistenza.

Il giuoco dei rapporti è rispettato, con schiettezza e lealtà. E da

Jemmi, con tutto quello che bisognava “inventare” attorno ai trenta sbilenchi quadrupedi di famiglia, s’imparava anche ogni cavillo per fare un possibile cavallo da corsa.

Anche William e Sergio, dopo il 1945, sono decisamente in corsa. Casoli, a Milano, trova da appoggiarsi ad alcuni buoni clienti di Jemmi: il Simonetta e il Canzi.

E anche Brighenti s’arrangia. Ora (e Casoli lo sottolinea con una punta sentita di rammarico) Paolo Jemmi, che oltre al nipote ha preso sotto tutela Sergio e le sue tre sorelle, rimane quasi improvvisamente solo: le tre femmine si sposano, una a Fioravante Barbieri, un’altra a Ermanno Monti; i due maschi emigrano, perché loro, tapini e ignari foresti, han percepito al volo la gran verità popolare: “chi volta el cù a Milan, le volta al pan”. Qualche su e giù, qualche ondeggiamento; e poi, dopo il 1950, l’incontro opportuno con Alfonso Gonella e con i suoi Contessa de Sota e Alessandro da Bruno, primaserie idonei a dare un po’ d’incisiva notorietà: eh, quel Casoli, è un giovane che ci sa fare;

ed ecco che, due anni più tardi, William, per un’improvvisa indisponibilità di Vincenzo Antonellini, si veste di nero-granata. Il Casoli nero-granata tutti lo conoscono. E’ un onore preparare i puledri del conte Orsi Mangelli; ma è anche una sottigliezza; la vera eleganza sta nel non farsi notare. Ed è per questi tocchi lievi ma fortemente sensibili, per la nascosta ma estremamente vigile posa in sedilo che la gente ha chiamato il ragazzo di Castelnuovo “il professore”: anche perché poi parla bene, sciolto e sempre a fuoco; e perché pensa bene: la sua materia lo attira profondamente; anche a sera, rimane solitario nello studiolo delle scuderia Orsi Mangelli, a meditare sui libri, sui programmi e sulle genealogie.

Adesso il pensiero va a quel gioiello di puledro che è Tedo, ove ricerca con diletto formale la raffinatezza delle sue origini. Quando la regola di vita è dura, esigente nella sua formazione (grazie zio!) si può diventare professori anche a dispetto di un insegnante di canto!

135 VITTORIE SONANTI PER WILLIAM CASOLI

Derby	1954 Fiames, 1960 Gualdo, 1962 Liri, 1964 Navazzo, Tedo 1970
Nazioni	1957 Crevalcore
Lotteria	1986 Classy Rogue
Criterium Milanese	1956 Demone, 1959 Guiglia, 1960 Irunda, 1965 Paride, 1969 Tedo, 1988 Lemon Dra
Emilia	1949 Contessa de Sota, 1952 Vandea, 1962 Liri, 1964 Narita, 1971 Dossida
Veneto	1957 Demone, 1960 Gualdo, 1964 Noceto, 1970 Tedo, 1971 Utello, 1973 Zigoni, 1989 Lemon Dra
Giovanardi	1953 Zima, 1956 Cellini, 1958 Gualdo, 1964 Navazzo, 1967 Quenone, 1968 Rendù, 1975 Buganda
Italia	1953 Zima, 1956 Cellini, 1960 Gualdo, 1962 Liri, 1964 Navazzo, 1970 Tedo, 1973 Zigoni
Elwood Medium	1960 Guiglia, 1961 Alfredo, 1965 Ortense, 1966 Parioli, 1970 Tedo, 1975 Buganda, 1989 Lemon Dra
Etruria	1952 Vestone, 1960 Grifone, 1967 Qurago
Nazionale	1952 Volfango, 1956 Volfango, 1960 Gualdo, 1964 Navazzo, 1970 Tedo, 1971 Uriele, 1974 Andraz
Marangoni	1970 Tedo, 1989 Lemon Dra
Orsi Mangelli (ex St. Leger e S.Siro)	1951 Unico, 1952 Vestone, 1956 Crevalcore, 1958 Erro, 1960 Guiglia, 1967 Qurago
Europa	1952 Unico, 1958 Diaspro, 1962 Alfredo, 1965 Navazzo, 1967 Pinedo, 1971 Tedo, 1981 Gendarme
Città di Torino	1970 Stangaro
Firenze	1962 Alfredo, 1965 Navazzo, 1966 Ortense, 1968 Qurago
Triossi	1952 Unico, 1957 Crevalcore, 1962 Alfredo, 1964 Fiesse, 1970 Stangaro, 1971 Akobo
Città di Cesena	1950 Contessa De Sota, 1953 Zima, 1957 Crevalcore, 1958 Esotico, 1961 Guiglia, 1962 Alfredo, 1968 Qurago, 1970 Stangaro, 1975 Croazia
Continentale	1950 Contessa de Sota, 1951 Unico, 1959 Erro, 1971 Tedo
Presidente della Repubblica	1957 Crevalcore, 1971 Akobo
Città di Padova	1966 Ortense 1970 Stangaro, 1971 Tedo, 1990 Lemon Dra
Inverno	1959 Erro, 1960 Guiglia, 1971 Tedo, 1977 Wayne Eden
Encat	1952 Karamazow, 1956 Crevalcore, 1971 Stangaro, 1972 Stangaro, 1982 Gendarme, 1991 Lemon Dra
Costa Azzurra	1966 Marengo Hanover, 1984 U.S. Thor Viking
Ghirlandina	1953 Hit Song, 1954 Vestone, 1962 Guiglia
Fiera	1957 Crevalcore, 1958 Diaspro, 1959 Erro, 1962 Alfredo, 1965 Navazzo, 1971 Akobo
Duomo	1962 Eloise Hanover, 1983 Mad Speed
Campionato Europeo	1954 Hit Song, 1972 Dart Hanover
Bologna	1965 Fiesse, 1973 Tedo
Milano	1956 Assisi, 1966 Fiesse
Viminale	1953 Hit Song
Criterium Cupolone	1988 Lemon Dra
Società Terme	1989 Lemon Dra
Serial Locatelli	1991 Lemon Dra
Padovanelle	1991 Lemon Dra